

IL CLAUSTRO
DI SAN MICHELE IN BOSCO
DI BOLOGNA
DE' MONACI OLIVETANI
DIPINTO DAL FAMOSO
LODOVICO CARRACCI
E DA ALTRI
ECCELLENTI MAESTRI
USCITI
DALLA SUA SCUOLA

DESCRITTO ED ILLUSTRATO

DA GIAMPIETRO CAVAZZONI ZANOTTI

*Con la compiuta Serie delle Dipinture diligentemente diseguate,
ed incise in Rame.*



IN BOLOGNA

Impresso nelle Stampe dalla Volpe l'Anno MDCCLXXVI.

COLLE DEBITE LICENZE.





Lodovico Carracci inv. e dip.

Don^o Frattà dis.

Gio. Fabbrini inc.

La Cucina, che per arte del Demonio pare, che tutta arda,
e avvampi, liberata dal Santo.

*La Cucina, che per arte del Demonio
pare, che tutta arda, e avvampi,
liberata dal Santo*

DI LODOVICO CARRACCI.



Opo veduta la pertinacia del Demonio nell' aver tentato di rendere immobile quel Sasso, di cui abbisognava il Santo Abbate per la fabbrica del suo Monasterio, mirate ora nella presente Stampa una novella insidia di quel comun nemico, il quale fa con una diabolica simulazione apparire, che il fuoco appiccatosi nella Cucina del Convento tutto avvampi, e le stoviglie, e quanto è al lavorar mangiarì pertinente malmeni, e distrugga. Atterriti di ciò corrono alcuni Religiosi con furiosa sollecitudine per liberare quanto possono quelle innocenti vivande dallo incendio, adoprando industria, e fatica. Quì si può dire senza tema di esagerazione, che vi ha la *mossa Veneziana*; nè credo, che in altra guisa avesse questo fatto pensato, e disposto lo stesso fertile ingegno, e vivace del Tintoretto. E' non pare precisamente opera di sua mano, e della mente sua quel giovine Frate, che in fretta con una secchia di rame a gittar acqua sollecita il passo per frenar quelle vampe, che fan sembante di voler tutto divorare? E lo stesso abito suo, la sollecitudine dimostra, e la volontà del buon Frate, sventolando a ritroso, e a seconda del correr suo, e dell' aria agitata. Espressione, che manifesta lo spirito della Scuola, onde deriva. Un altro pure attinge acqua da una gran bigoncia, e per lo bisogno s' affretta a salire, ove più rugge il fuoco, e minaccia. Un altro poi vicino allo incendio, il quale vede il pajuolo della minestra in gran pericolo, pare che null' altro sappia fare, che disperarsi. Quì davanti v' è un Frate in forte, e ben disposta attitudine (pure alla Tintoresca) che tragge acqua da un pozzo, mentre un robusto Facchino se ne grava l' omero per ire a riparare anch' egli a tanta ruina.

Oh Dio, che bella disposizione quì s' ammira, e con che ve-

Dd

rità

rità rappresentata! Se ne compiacerebbe lo stesso Robusti in vedere con così sembianti idee una così bella immagine di sua maniera, e che non gli reca vulgare onore. O Veneziana Scuola di quanta grazia, di quanti bei modi, di quanti copiosi ritrovamenti, di qual bravura, e felicità di operare i nostri Carracci ti son debitori! Ecco apparire ove più agitate, e veementi sono le fiamme il Santo Abbate, e innanzi alla vista sua ecco tra il fumo, e le fiamme rapidamente fuggire il malvagio infernale insidiatore, e le malnate larve; e ben puossi ognuno immaginare se quindi tornasse in petto il respiro a que' romiti Religiosi, che gran timore s'aveano di rimanere quel giorno cassi del loro sostentamento. Tutti non hanno la virtù di Benedetto nel tollerare disagi, e digiuni; nè l'abito per quanto sia sacro basta a comunicarla altrui.



Facciata della Chiesa, e Monastero di S. Michele in Bosco di Bologna.

Per Pierfrancesco Pignatelli del Re.

Varj Mar.